



# Sicilia

*Gli allevatori,  
custodi  
dell'ambiente*

# Zootecnica

39° ANNO, n. 3  
Giugno-Luglio 2014



**Periodico zootecnico e agroalimentare edito  
dall'Associazione Regionale Allevatori  
col sostegno dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale**

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del  
16-7-1974 P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2  
comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 PALERMO - tel. 091 585109 - 340 4771387

## Paolo Ezechia Reale nuovo assessore regionale alle Risorse agroalimentari

*Il recente rimpasto della giunta regionale di governo, presieduta da Rosario Crocetta, ha inserito tra i nuovi assessori l'avvocato cassazionista Paolo Ezechia Reale. Nell'apprendere e diffondere la notizia l'ARAS e la redazione di Sicilia Zootecnica augurano al nuovo amministratore di poter proseguire l'azione di valorizzazione e miglioramento dell'agricoltura siciliana. In questo ambito ci auguriamo che la Regione possa esprimere concretamente la volontà di sostenere e potenziare i servizi svolti dall'Associazione regionale allevatori, ridando regolarità alle attività in favore della zootecnia della nostra Isola. Intanto pubblichiamo qui di seguito la nostra intervista all'assessore.*



## L'amministratore: "Ottimizzare l'ARAS"

Intervista di Ignazio Maiorana

**La zootecnia conta su elementi produttivi legati anche alla selezione delle razze. Senza i Libri genealogici ci sarebbe disordine genetico e minore reddito per gli allevatori. L'ARAS, da oltre 60 anni, assicura i controlli funzionali e le attività connesse, anche quelle innovative e specialistiche legate al miglioramento del patrimonio di bestiame, che hanno consentito la crescita della qualità degli allevamenti e della produttività aziendale. Assessore Reale, dove va la zootecnia, considerato che alcuni servizi oggi vacillano per la riduzione del sostegno finanziario pubblico?**

“La zootecnia bovina sta vivendo un momento di difficoltà che è generalizzato non solo in Sicilia, ma anche in Italia e in Europa, tanto che la nuova PAC assegna, in termini di sostegno accoppiato, una grandissima parte delle risorse proprio alla zootecnia e in particolare a quella bovina. Quindi il comparto sta vivendo un momento di crisi che non è specifico della Sicilia e va affrontato con l'ottica della crisi congiunturale di carattere europeo. Non ci vogliono, quindi, misure specifiche solo per la nostra regione, altrimenti si rischia di sbagliare. Dal 2014 al 2020 fruire del sostegno accoppiato per questo tipo di attività significa che occorre avere l'intelligenza di sfruttare le risorse con possibilità di investimenti che possano guardare al futuro, non solo per il sopradetto periodo di sostegno del reddito. Ma in questi sette anni l'azienda deve mettersi in sesto in modo da poter affrontare i prossimi duecento anni. Questa è l'ottica dei fondi europei e che tutti i nostri produttori e allevatori dovrebbero comprendere”.

**Come intende operare l'assessorato regionale Risorse agroalimentari?**

“Noi rispetteremo fedelmente la linea europea di preferenzialità per l'Italia.

Vi è poi il problema specifico della Sicilia che è quello dell'ARAS, problema che ha radici molto antiche per una politica che non guardava al servizio per la zootecnia ma alla possibilità di sfruttare le istituzioni per finalità sociali”.

**Quindi oggi si chiede di ottimizzare il lavoro e il personale addetto?**

“Bisogna ripensare quell'impostazione. In finanziaria siamo riusciti ad ottenere uno stanziamento significativo per l'ARAS, e speriamo che l'Assemblea regionale lo confermi, per mantenere l'Associazione sopra la linea di galleggiamento e non affondarla. Intanto ha assegnato la somma di circa 1.300.000 euro oltre i 500.000 già erogati per il 2014. La giunta di governo lo ha deliberato dando un'indicazione molto lineare e chiara.

Ma l'Assemblea è sovrana, sarà il Parlamento regionale a decidere l'approvazione finale. Gli enti non possono essere commissariati a vita, non devono esistere organismi che non abbiano una loro economicità nello svolgere un'attività

## Ragusa prepara la 40ª edizione della Fiera Agroalimentare Mediterranea

**L**a Camera di Commercio iblea e l'ARAS sono pronte per il festeggiamento della quarantesima edizione della F.A.M., la manifestazione agricola più importante in Sicilia, che ha luogo in contrada Nunziata a Ragusa ogni anno nell'ultimo fine settimana del mese di settembre. Gli allevatori stanno preparando gli animali per la conduzione e l'esposizione nei ring dei rispettivi concorsi.

“Questa Fiera – dichiara il direttore dell'Associazione regionale allevatori Carmelo Meli – è la vetrina annuale del Libro genealogico delle varie specie e razze e dei traguardi produttivi raggiunti dalle aziende. La loro partecipazione alla manifestazione è comunque una conferma della qualità cui tende la zootecnia per migliorare il reddito degli imprenditori”.

Per la ricorrenza gli organizzatori pensano ad una celebrazione poderosa che faccia anche il punto sul progresso del mondo agricolo in Sicilia nel quarantennio scorso (pietra miliare dell'economia agricola) e che tracci le linee guida per i prossimi anni.

## Marchio qualità sicura Sicilia

Il Bando scade il 27 settembre prossimo

**L**il 23 giugno scorso, durante una conferenza stampa convocata dall'assessorato regionale Risorse agroalimentari, ha informato che la Regione intende attivarsi per la creazione del primo marchio in Italia per tracciare la provenienza dei prodotti dell'agricoltura. È stato denominato “Qualità sicura Sicilia” (qssicilia) e viene concesso gratuitamente.

Ad illustrare il Bando dell'Unione europea che sostiene tale progetto per la qualificazione del mercato agricolo isolano è stato lo stesso assessore Paolo Ezechia Reale, con l'ausilio del direttore Rosaria Barresi e della d.ssa Lucia Cicero. Il marchio verrà concesso a imprenditori agricoli singoli od associati e i controlli sulle filiere di produzione, affidati ad esperti delle istituzioni regionali (IZSSI,

ARAS ed altri organismi tecnici), garantiranno la qualità sicura.

Il progetto dell'assessorato ha la durata di 5 anni ma le aziende verranno accompagnate finanziariamente soltanto per un anno. Il mancato rispetto della “carta dell'uso” del marchio sarà sottoposto a misure di penalizzazione.

Il progetto non ha comunque nulla in comune con l'iniziativa che ha istituito il registro delle imprese agricole per l'identificazione di tutta la produzione *born in Sicily* (nata in Sicilia), promossa l'anno scorso dall'ex assessore Dario Cartabellotta, a prescindere dalla qualità. Questa e la recente azione dell'assessorato potrebbero contribuire alla trasparenza degli alimenti siciliani e aprire un varco nel difficile mercato globalizzato.

# L'agricoltura che vorremmo

Uno dei principali ruoli dell'agricoltura in Sicilia, oggi, è quello di giustificare la pesante presenza in vita di "carrozzi mangiasoldi" che null'altro fanno se non dispensare stipendi a impiegati, funzionari e dirigenti. Da loro la proprietà terriera è vista con un'ottica particolare: se la superficie è vasta e il proprietario dimostra di essere uomo "di mondo" (leggasi ingenuo), il personale sopra citato prova interesse per la pratica da espletare, al solo scopo di finanziarla e di partecipare al successivo banchetto. Gli invitati sono numerosi e variegati: ci sono le banche, le assicurazioni e i liberi professionisti del settore.

Le banche servono a erogare i mutui che devono coprire la parte finanziaria e contributiva del progetto spettante al proprietario dell'azienda. Il mutuo non è richiesto quando il titolare del progetto dispone del capitale da approntare (i cosiddetti mezzi propri). In questo caso le pratiche languono perché la banca si offende se rimane a casa inutilizzata... e la disponibilità dei mezzi propri è dimostrabile (sembra) solo ed esclusivamente ricorrendo al mutuo e pagando gli interessi all'istituto finanziario in genere per almeno 15 anni. Le società assicurative servono a garantire che la somma erogata dalla banca sia totalmente restituita (fidejussione) ovviamente a carico del titolare del progetto.

I liberi professionisti coinvolti in un progetto da realizzare: c'è l'agronomo che redige e firma il progetto, c'è il geometra che lo aiuta, c'è il geologo che fornisce le relazioni geologiche, c'è il dottore commercialista che valuta la fattibilità economica del progetto e, infine, ci sono le varie istituzioni pubbliche che rilasciano i certificati e le autorizzazioni occorrenti. Se il progetto fa guadagnare pochi soldi ai libe-

ri professionisti, con buona probabilità questi declinano l'incarico, infischiosene se possa risultare interessante e promettente per l'imprenditore agricolo, giovane o anziano che sia. Non conosco sinceri e seri interessati a che un progetto, alla fine, sia veramente proficuo per chi deve portare avanti un'attività produttiva col proprio lavoro.

Per il generico "libero" professionista è un buon progetto quello che insiste sull'erogazione di consistenti somme. Per prima cosa, egli fa firmare l'impegno al titolare. Se poi il tutto dovesse andare in malora, conta poco. L'importante è salvare la propria parcella, così da poter dire: "avanti un altro!" e scomparire completamente, anche dopo che il progetto è stato finanziato e realizzato, disinteressandosi del buon fine della pratica.

Volendo esprimere una opinione sulle varie istituzioni che hanno il compito di rilasciare certificati e autorizzazioni, non si può fare a meno di pensare a quanto ha detto testualmente il condirettore del *Giornale di Sicilia*, Giovanni Pepi, durante una recente trasmissione televisiva: "In Sicilia le cose non te le danno perché ti spettano, ma perché fai parte di una cordata".

È possibile fermare questo degrado infinito in cui affonda l'agricoltura siciliana? - mi chiedo - È possibile ipotizzare un cambiamento radicale della situazione? La risposta è "sì". Non servono proposte considerate "comiche" come quella fatta recentemente dall'ex assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Dario Cartabellotta: lui vedrebbe più produttivo l'utilizzo degli operai forestali da parte delle private aziende agricole; ma si tratta di una proposta irrealizzabile in quanto gli operai forestali non si adattano a questo nuovo (per loro) tipo di impiego. I loro ingaggi e le

di Corrado Filpi\*

loro abitudini sono vicini a quelli dei giocatori delle migliori squadre di calcio.



## Proposte per una svolta

- 1) La volontà politica (*conditio sine qua non*);
- 2) la propaganda e la sensibilizzazione volte al superamento dell'antiquata mentalità anticooperativistica degli operatori agricoli, sull'esempio di quanto accade, da mezzo secolo, in provincia di Ragusa e in pochi altri luoghi della nostra Isola
- 3) la creazione delle condotte agro-zootecniche, assolutamente indispensabili per la conduzione, gestione e indicazione delle linee guida
- 4) la creazione delle cooperative di lavoro con assunzione nelle aziende consorziate del personale a tempo indeterminato, con contratti di produttività
- 5) il recupero dei terreni abbandonati, la loro assegnazione in comodato d'uso e la messa a coltura
- 6) la creazione, dove possibile, di nuovi consorzi irrigui, piccoli e ben gestiti
- 7) la realizzazione di tutte le strutture necessarie alla trasformazione e commercializzazione diretta delle derrate prodotte (dai frigomacelli aziendali alla piccola industria conserviera)
- 8) l'istituzione di mercati del contadino stabili e al coperto

Corrado Filpi

\*Imprenditore agricolo, ex docente di Microbiologia agraria presso le università di Palermo e Firenze, ora in pensione

## A Gangi l'eco del nitrito

Il cavallo arabo può diffondersi anche sulle Madonie

Il 22 giugno scorso, al Foro boario, l'Associazione allevatori S. Isidoro e il comune di Gangi hanno dato vita alla prima mostra del cavallo da sella. Allevatori e semplici appassionati delle Madonie hanno esposto i loro animali. Questa prima fiera, secondo gli organizzatori, è servita a richiamare l'attenzione del pubblico verso gli ambienti zootecnici e a risvegliare la passione per l'allevamento del cavallo.

Una varietà di equini è stata portata in vetrina all'interno della struttura fieristica gangitana: presenti soggetti indigeni siciliani, sanfratellani, andalusi e ap-



palusi, ma gli animali che hanno coinvolto maggiormente la curiosità e l'interesse dei visitatori sono stati i cavalli arabi, che si distinguono per eleganza morfologica, intelligenza e nevrilità. Questi meravigliosi soggetti potrebbero, nelle prossime edizioni, caratterizzare ancor più la manifestazione zootecnica.

Ignazio Maiorana

## Servizi, previdenza, assicurazioni

Intesa tra ARAS e l'Agenzia Maurizio Alaimo, che rappresenta primarie compagnie specializzate in agricoltura e zootecnia

## L'utilità dell'informazione

*Sicilia Zootecnica sta attivandosi, nell'interesse degli allevatori, per la circolazione di notizie che più concretamente incidono nella vita quotidiana e anche sul reddito del cittadino e delle imprese. Tra queste azioni è già fruibile l'assistenza nei servizi, nella previdenza e nel settore assicurativo che nell'elenco delle garanzie riportato in basso viene specificata.*

*L'Agenzia assicurativa di Maurizio Alaimo sostiene con l'informazione la diffusione di criteri di lavoro e di servizio alla collettività che si caratterizzano per elevata qualità e convenienza. Abbiamo accettato la proposta di Alaimo anche perché la sua azienda si distingue nel mercato per la particolare formazione data ai propri collaboratori, molto più orientata, rispetto ad altre, a curare l'interesse del cliente.*

*Siamo stati coinvolti e abbiamo seguito con piacere gli incontri di formazione, a cui l'Agenzia Alaimo ci ha permesso di assistere, al Club canottieri Roggero di Lauria a Mondello a Palermo; gli incontri si sono conclusi recentemente con il lancio di una nuova figura professionale, quella del personal solver. Tale figura interviene nell'informazione sulle implicazioni di norme e leggi che il normale cittadino non sempre conosce, dunque intende aiutarlo nella scelta delle soluzioni.*

*Un gruppo di operatori (nella foto accanto in un momento di socializzazione) ha rinverdito il proprio entusiasmo professionale acquisendo elementi fondamentali della vita come l'umanizzazione del lavoro, la capacità comunicativa e relazionale, la concretezza e l'utilità delle soluzioni proposte; il tutto volto alla qualità del servizio e alla centralità dell'utente nell'obiettivo di mercato.*



Ignazio Maiorana

**L'intesa con l'ARAS offre agli allevatori sconti fino al 40%**

## Elenco delle garanzie assicurabili su fabbricati, serre, attrezzature e macchine agricole

- Danni da incendio, da eventi atmosferici, da acqua, danni causati da spargimento di liquidi, da furto e rapina, da eventi socio-politici e atti dolosi, da terremoto, da inondazioni alluvioni ed allagamento, da mancata produzione per fermo dell'allevamento (agevolato), da incendio delle granaglie sullo stelo, da guasto ai macchinari e impianti, da grandine alle colture (agevolato), da guasto ad apparecchiature informatiche di produzione, da guasti alle celle frigorifere o ad atmosfera controllata, da fenomeni elettrici;

- danni agli impianti di irrigazione, alle colture da avversità atmosferiche (agevolato), agli impianti anti grandine, ai contenitori e perdita dell'uva, del vino, ai contenitori e perdita delle olive e dell'olio, a vino pronto per la commercializzazione, ad olio pronto per la commercializzazione, alle coltivazioni di alberi da frutta, viti ed olivi, ai prodotti contenuti nei frigo congelatori professionali, alle macchine agricole ed indennità da fermo macchina, ai contenitori del latte e perdita del contenuto, ai serbatoi per carburanti e perdita del contenuto, ai serbatoi per fertilizzanti e perdita del contenuto;

- danni per rottura cristalli ed oggetti fragili ad uso professionale, danni ad insegne pubblicitarie luminose, ad apparecchiature informatiche di gestione amministrativa, danni indiretti, danni da



furto e rapina del bestiame, da furto di vino ed olio, danni per morte del bestiame a seguito di incendio, per abbattimento forzoso a seguito di epizootie (agevolato), per smaltimento delle carcasse (agevolato), per costi di macellazione in azienda di animali (agevolato).

Infine, rientrano nelle agevolazioni le polizze sulla responsabilità civile per l'attività aziendale, per i danni all'ambiente, verso gli operai, per i lavori agricoli conto terzi, per i prodotti venduti, per la presenza di riserve d'acqua; sulla responsabilità civile dell'affittuario/consegnatario di attrezzature e macchinari agricoli, del depositario di bestiame, di prodotti agricoli vegetali o animali e polizze sulla responsabilità civile a garanzia del conduttore.

## La previdenza in agricoltura

Il famoso filosofo ed economista irlandese Adam Smith sosteneva che l'unico motivo che può indurre il possessore di un capitale ad investirlo in agricoltura è il proprio profitto. Ma quante risorse economiche è necessario investire per fare agricoltura? Spesso rispondiamo troppo tardi a tale quesito, costretti a fare una stima quando i beni vengono danneggiati da eventi accidentali o, peggio, dalla stessa natura.

Anche i telegiornali hanno reso visibile il problema, proiettando immagini di devastazione, ma ciò che ha più colpito sono le espressioni e gli sfoghi della gente che in pochi attimi ha perso tutto. È ormai evidente che gli imprevisti e gli eventi naturali rappresentano una minaccia che adesso, essendo divenuta visibile DEVE essere affrontata e risolta al più presto.

Secondo le stime del Dipartimento della Protezione civile, solo negli ultimi cinque anni, i danni materiali provocati in Italia da calamità naturali ammontano a circa 32 miliardi di euro con una media che va dal 56% in caso di eventi sismici, al 6,5% per alluvioni e frane.

L'analisi ed il confronto delle banche dati disponibili evidenzia, purtroppo, che nel futuro le catastrofi saranno sempre più frequenti e disastrose, in Italia e nel mondo. Il loro trend risulta essere in forte ascesa (a partire dagli anni Sessanta), soprattutto a seguito dell'aumento della concentrazione della popolazione in aree metropolitane o maggiormente vulnerabili, e anche a causa dei cambiamenti climatici globali.

Secondo gli ultimi dati ufficiali del ministero dell'Ambiente, oltre la metà degli italiani vive in aree geografiche soggette ad alluvioni, frane, smottamenti, terremoti e fenomeni vulcanici. Lo Stato non ha più risorse economiche sufficienti ad affrontare una tale condizione ed ha programmato da un lato di concentrare i suoi interventi per prevenire o mitigare gli effetti devastanti delle calamità naturali sulle persone e sulle economie, da un altro, in particolare per l'agricoltura, favorendo l'accesso a [garanzie assicurative](#) attraverso particolari agevolazioni con il [DM 24335 del 06/12/13](#).

Attraverso tali strumenti il danneggiato potrà essere messo nelle condizioni di ottenere un indennizzo per il mancato reddito oltre che reperire, grazie al risarcimento del danno, le risorse economiche necessarie a ricostruire e/o rimpiazzare quanto danneggiato e favorire una più rapida ripresa degli standard di vita, per la famiglia per il lavoro e per le persone ad esso legate.

Maurizio Alaimo

### Allevamenti bovini

## Le polizze sanitarie agevolate

Finalmente anche in Sicilia le polizze agevolate con contributo regionale per gli allevamenti bovini. Gli imprenditori potranno proteggersi dalle perdite di reddito derivanti da abbattimento forzoso conseguente a provvedimenti ordinati dalle autorità sanitarie a seguito di EPIZOZIE, da mancata produzione di latte derivante dal fermo dell'allevamento in seguito ad abbattimento forzoso, parziale o totale per Tubercolosi bovina, Brucellosi, Afta epizootica, Pleuropolmonite, Leucosi enzootica, dalle perdite per i costi di smaltimento carcasse e di macellazione in azienda per animali che non possono essere trasportati. Per ulteriori informazioni consultare il sito [www.maurizioalaimo.com](http://www.maurizioalaimo.com)

**Per gli associati dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, inoltre, condizioni agevolate fino al 40% di sconto sulle polizze multigaranzie azienda agricola, infortuni e RCA. Per richiedere all'ARAS l'accredito per la fruizione dei servizi a condizioni agevolate basta telefonare al n. 340 4771387 oppure scrivere a [siciliazootecnica@arasicilia.it](mailto:siciliazootecnica@arasicilia.it).**

# La Bruna nel Siracusano

## La Terra e Caligiore

di Ignazio Maiorana

Questa razza ha alle spalle una solida tradizione in provincia di Siracusa. Esistono molti allevamenti orientati al conferimento del latte ai caseifici. La resistenza della Bruna in Sicilia ha quindi un caposaldo autorevole in terra aretusea e fa testo anche sul piano genetico. Vi contribuiscono, sin dal 1986, Giorgio La Terra (al centro nella foto), il fratello Giuseppe e il padre Sebastiano, i quali allevano, in territorio di Noto, 50 fattrici con una media di latte di 28 kg al giorno, seguendo un percorso guidato dall'ANARB con piani di accoppiamento mirati che hanno dato i loro frutti nella selezione della razza, grazie alla fecondazione artificiale. Infatti il livello morfologico e produttivo dell'allevamento è stato riconosciuto anche durante la partecipazione alla Fiera Agroalimentare del Mediterraneo di Ragusa, dove nel 2012 la bovina Pierina è stata campionessa della mostra. Nella foto in basso la vediamo con la figlia Perla, nata dal seme di Norius, che a sua volta ha recentemente dato alla luce un'ottima vitellina, Asgardina, figlia di Asgard. In 30 ettari di terreno l'al-



azienda si è resa autosufficiente nell'alimentazione degli animali con foraggio, mais, sorgo irriguo e anche COL pascolo. "Noi - riferisce Giuseppe La Terra - acquistiamo soltanto i cereali per il mangime, che prepariamo direttamente in azienda sotto l'assistenza, da ben 16 anni, del CORFILAC i cui tecnici ci hanno fatto fare il salto di qualità".

levamento è stato riconosciuto anche durante la partecipazione alla Fiera Agroalimentare del Mediterraneo di Ragusa, dove nel 2012 la bovina Pierina è stata campionessa della mostra. Nella foto in basso la vediamo con la figlia Perla, nata dal seme di Norius, che a sua volta ha recentemente dato alla luce un'ottima vitellina, Asgardina, figlia di Asgard. In 30 ettari di terreno l'al-

levamento Caligiore: Rosalia del 2004, la figlia Marisa del 2008, la nipote Samantha del 2010 e la pronipote 134077 del 2013.



Con cura e attenzione l'Associazione regionale allevatori prosegue la sua missione di miglioramento zootecnico in favore degli imprenditori. Infatti nello stesso territorio di Noto, in 50 ettari di seminativo e pascolo, un altro allevamento storico di Bruna, risalente agli anni '60, è quello di Roberto Caligiore (nella foto sopra con le sue vacche). Conta 33 vacche di alta genealogia, ma l'allevatore non le spinge molto nella produzione al fine di non superare la quantità imposta dalla quota latte. L'azienda mantiene una media di stalla di 25 kg al giorno, prodotto che viene conferito al caseificio Zappalà al prezzo di 42 centesimi + IVA a kg). "Un prezzo bassissimo - lamenta Caligiore - considerato l'elevato costo del mangime e dell'energia elettrica. In ogni caso non spingo molto sulla produzione di latte anche per evitare l'eccessivo logoramento delle bovine; preferisco la loro longevità". Anche in questo allevamento, come in quello di La Terra, le giovani femmine vengono allevate per garantire la rimonta aziendale. Negli anni scorsi questa azienda è stata la prima in Sicilia a partecipare con successo alla Fiera Agricola di Verona ed ha totalizzato anche molti premi alla Fiera agroalimentare di Ragusa.

Nelle due foto a destra e in basso quattro generazioni di qualità dell'al-



levamento Caligiore: Rosalia del 2004, la figlia Marisa del 2008, la nipote Samantha del 2010 e la pronipote 134077 del 2013.



## La pulizia dell'ambiente

### Lo smaltimento dei rifiuti speciali dell'allevamento

In giro per il Siracusano, abbiamo notato l'assenza di cumuli di rifiuti solidi urbani - stessa cosa non possiamo riferire per il territorio di altre province siciliane -; ciò che ci impressiona positivamente è soprattutto la pulizia delle campagne siracusane.

Quasi tutti gli allevamenti sono ormai dotati di concimaia, in regola con le norme igienico-sanitarie, ed hanno stipulato un contratto con le aziende di smaltimento dei rifiuti speciali che, una volta all'anno, ritirano sacchi vuoti di

concimi chimici, flaconi medicinali di uso zootecnico, plastica, farmaci, ecc.

Inoltre, gli allevatori che accedono a contributi pubblici sono obbligati a tenere in azienda il MUD, la certificazione di scarico dei rifiuti speciali.

Ci auguriamo che la cultura verso l'igiene ambientale si possa diffondere anche in altre province, dove gli operatori agricoli sono meno sensibili e meno attenti alla cura del territorio e alla salute della natura, uomo compreso.

## Bollettino commerciale

**Inviateci i vostri annunci:**

**servizio gratuito offerto alle aziende assistite dall'ARAS**

2- VENDONSI, a Monreale (PA), vacche di razza Bruna iscritte al L. G. (Az. Di Lorenzo tel. 335 6757683 - 328 3075221).

2- VENDONSI vacche e manze di razza Marchigiana iscritte al LG causa cambio destinazione aziendale (Az. Agricola Acque di Palermo, tel 336 696155) email: info@acquedipalermo.com

**Alimento originale, buono e sano?  
Scopri il mondo rurale siciliano!**

# Zootecnia nel Siracusano

## La minuta ma “elastica” Limousine dei Calleri incuriosisce i francesi

La storia dell'azienda Mandredonne di Santo Calleri e del figlio Marco (nella foto a destra), 400 ettari di terra a Palazzolo Acreide, ha inizio una trentina di anni fa quando sono state acquistate le Brune di alta produttività lattifera con 40-45 litri di latte al giorno cadauna. L'allevamento aveva raggiunto una consistenza di 150 bovine ed era a pieno regime produttivo quando fu colpito dalla brucellosi. Hanno dovuto abbattere tutti gli animali e riprendere il lavoro con vacche di razza Charolaise. Ma una serie di problemi al parto ha fatto nuovamente cambiare indirizzo di razza. Così, 10 anni fa, Calleri acquistò nel Nord Italia 80 manzette Limousine che si sono adattate benissimo in Sicilia, poi ingravidate naturalmente da tori di alta genealogia.

Oggi l'azienda ha notevolmente aumentato la consistenza di animali, conta complessivamente 300 capi. Il giovane bestiame viene commercializzato in parte per allevamento e in parte per macello. Gli animali vanno al pascolo con integrazione di foraggio. I maschi vengono tenuti in stabulazione libera per poi andare alla macellazione.

Per quanto riguarda la selezione, la parte del leone in azienda l'ha fatta *Brando*, un toro italiano, età 8 anni, di alto indice genetico e proveniente dall'azienda Alvaro di Firenze, che ha destato la curiosità dell'associazione di razza francese al punto che dall'ANACLI è stata annunciata la visita di due emissari tecnici della consorella straniera. Essi dovranno fotografare il riproduttore per la pubblica-



zione nella rivista nazionale di zootecnia francese.

L'esemplare dovrà essere inserito tra i pilastri della genetica della Limousine in Europa. Nel 2008 *Brando*, all'età di 8 mesi, è stato campione junior in una importante fiera. Lì è stato acquistato dai Calleri per la somma di 10.000 euro. Un investimento, assicurano i nuovi proprietari.

Le bovine allevate dai Calleri hanno una taglia minuta, ma è stato accertato che i vitelli nati da queste vacche, in diverso regime alimentare nelle aziende che li hanno acquistati, assumono presto una mole maggiore con una capacità di sviluppo notevole. Dunque, per ragioni economiche, qui conviene mantenere modesta l'alimentazione e anche la taglia dei bovini, facendo leva sui grandi numeri di capi al pascolo su estese superfici di terreno.



A parte la correttezza morfologica dei bovini, abbiamo notato la grande omogeneità selettiva dell'allevamento Calleri: sembra che gli animali siano stati fatti con lo stampo. Il rammarico dell'allevatore è quello di non poter disporre del seme di questo toro miracoloso per la fecondazione artificiale che solo un Centro genetico potrebbe prelevare prima che finisca l'onorata carriera di *Brando*.

**Ignazio Maiorana**

(Nelle foto: a sinistra alcune vacche, dall'alto il toro *Brando*, torelli, manzette).

## “Orecchie lunghe” fa fare impresa L'allevamento di Silvia Coglitore a Noto

“Nel 2008 avevo preso due asine per la pulizia del terreno dalle erbe infestanti. Si comincia così, poi ci si appassiona. Ho cominciato a mungerele per commercializzare latte per uso cosmetico: facciamo del sapone ed altre cose fatte in casa, che offriamo in un vicino sito archeologico. Ma una parte verrà pastorizzata anche per uso alimentare in azienda stessa o per fare i dol-

ci. Oggi sono 12 le asine in allevamento e uno stallone di razza Ragusana. Sotto una tettoia si radunano per il cibo secco, poi in giro al pascolo a spigolare”. Silvia Coglitore, una intraprendente giovane donna di Noto, ci offre la sua testimonianza essenziale. Lei diventa imprenditrice grazie alle sue asine. Ha fatto progettare un agricompleggio che realizzerà presto insieme alle costruendo



strutture per l'alloggio e la mungitura degli animali. Inoltre questa realtà funge da fattoria didattica per quanti intendono conoscere da vicino l'asino qui in mezzo alla natura.

“SS. Crocifisso” di Alimena: mezzo secolo di storia

## “Non è miracolo, ma lavoro!”

**P**ietro Scelfo e Giuseppe Oddo i soci anziani, i rispettivi figli Giandomenico e Salvatore i soci giovani, la rimonta dell'impresa, il futuro (nella foto di spalla). La cooperativa “SS. Crocifisso” è una delle più organizzate e grosse aziende zootecniche siciliane. Oggi vi lavorano una trentina di persone. L'attività è iniziata nel '65 nei terreni in affitto concessi dalla Curia vescovile. “La Chiesa è servita da volano”, ci dice uno dei soci. I terreni, estesi 1000 ettari, ricadono complessivamente in territorio di Alimena (nelle contrade Bolfara, Spina e Chiappara), e vengono utilizzati per coltivare grano duro e foraggio per il bestiame, una produzione a ciclo chiuso che si estende anche al sementificio (15.000 quintali l'anno di sementi vendute ad altri agricoltori) e al mangimificio che assicura il fabbisogno aziendale (circa 50 quintali di mangime al giorno).

L'azienda è dotata di una sala mungitura di 16 poste per le bovine, un'altra di 24 poste per le pecore e di vasche di raccolta per 11.000 litri di latte. Il prodotto viene venduto a 6 caseifici (uno a Ragusa, un altro a Messina e quattro sulle Madonie). La carne viene assicurata alle macellerie del comprensorio madonita che ritirano i capi abbattuti pres-



tori comprati in Francia.

“Le sfide del futuro – dichiara Giandomenico Scelfo – saranno l'abbattimento dei costi di gestione, attraverso l'alimentazione con trifoglio insilato ed erba medica irrigata, e gli investimenti sulla produzione di energia elettrica con l'installazione dei pannelli fotovoltaici per uso aziendale. Qui anche il concime fa reddito grazie ad un impianto che separa la parte liquida da quella solida. Quest'ultima viene essicata e utilizzata come lettiera per le vacche. I liquami vengono invece destinati alla fertirrigazione dei terreni aziendali. Nell'immediato futuro sono previsti l'ampliamento e la modernizzazione di alcune strutture aziendali, con l'ottica di lavorare con il continuo miglioramento del sistema produttivo complessivo.

“Cerchiamo di ottimizzare ogni cosa per evitare lo spreco e il superfluo – ci ricorda ancora l'ing. Giandomenico Scelfo –, la natura, quando non fa le bizze, fa i miracoli da cui dipende una parte del reddito della nostra impresa agricola, ma è il lavoro che fa il miracolo più attendibile”.

**Ignazio Maiorana**



*Il foraggio insilato, l'impianto di essiccazione del letame, le Frisone in stabulazione libera.*



### Sulle Madonie latte e carne di qualità



*Nelle altre foto le vacche Pezzata Rossa, le pecore Valle del Belice, l'allevamento Limousine e, in basso, giovani riproduttori della stessa razza acquistati in Francia.*



## La capra di montagna, spazzina dell'ambiente

L'azienda di Carmelo Lupica e dei figli Sebastiano e Salvatore, 300 ettari sui Nebrodi di Mistretta, Caronia e Longi (nel Messinese), ospita al pascolo un gregge storico di capre Argentata dell'Etna. Questa realtà, insieme a molte altre simili nel Messinese



e sulle Madonie, integra la difficile economia di questi luoghi impervi e boscati, ancora selvaggi, nel territorio del Parco naturalistico regionale.

Gli animali pascolano su una superficie tra gli 800 e i 1000 m s.l.m. Oltre a 250 capre, i Lupica allevano 100 vacche indigene e 350 suini neri. La mungitura di capre e vacche, pur seguendo l'antica tradizione casearia della zona, è limitata soltanto alla produzione del caciocavallo per uso familiare; a sostenere economicamente l'azienda è infatti la vendita di vitelli, capretti e suini vivi a commercianti locali. Qui tutto è biologico. Le ricche essenze vegetali del Parco non lasciano dubbi sulla qualità del latte di capra e di vacca e del formaggio misto. Per caprini e suini l'alimentazione prevalente è data dalle ghiande; in periodi di magra si interviene però con alimenti integrativi. La voce dell'allevatore (e gli animali riconoscono solo quella) da un'altura chiama ogni giorno a raccolta gregge e mandria. Viene udita anche a distanza di oltre un chilometro. La fame fa correre... In questo modo nel centro aziendale viene radunato il

bestiame la cui consistenza può così essere tenuta d'occhio.

La funzione della capra in queste montagne è vitale per l'ambiente naturale e facilita il pascolo anche alle altre specie di animali, ripulendo il terreno dagli arbusti, spiandando il passaggio tra i rovi. Mentre i suini fanno la loro parte di pulizia scavando la crosta in cerca di radici, le capre tendono al verde, sempre a testa alta, spigolando tra foglie, germogli di piante infestanti considerate impurità agronomiche. Intanto il sottobosco ripulito scongiura gli incendi.

I riproduttori maschi vengono fatti ruotare in azienda per variare la linea genetica del gregge e, grazie al registro anagrafico dell'ARAS, all'identificazione dei capi, alla rassegna morfologica, oltre che alla guida tecnica che offre, viene mantenuta integra l'identità della razza Argentata dell'Etna, una biodiversità siciliana che ha alle spalle secoli di storia. Le capre vengono fatte partorire a rotazione perché assicurino la vendita dei capretti nei periodi festivi intorno alle ricorrenze religiose di Natale e Pasqua.

La Misura 216 della Comunità europea ha recentemente finanziato lavori di fruibilità dell'azienda (viabilità interna e recinzione), grazie a un progetto vagliato dalla Regione. La realizzazione del progetto obbliga l'azienda a consentire l'accesso ai propri terreni anche ad escursionisti e ad appassionati della natura, in visita ai luoghi ove vegetano tra l'altro esemplari spontanei di un albero boschivo mediterraneo, il bagolaro (*milicuccu*), che da sempre ha dato ai pastori un malleabile

legno per i collari delle campane al collo degli animali. Piazzuole di sosta, adeguatamente attrezzate, distribuite qui e là, agevolano le passeggiate e il godimento della natura, grazie alla simbiosi tra regno animale e regno vegetale in natura.

Ignazio Maiorana



## La sicilianità che resiste Modicane e Girgentane di La Greca

Illuminato La Greca, C.da Regalmici a Castronovo di Sicilia (PA), 30 ettari di terra a seminativo e pascolo, produzione di foraggio autosufficiente sul piano alimentare.

Fino a una decennio fa l'azienda allevava bovini di Limousine ed era uno degli allevamenti pionieri di tale razza in Sicilia. Poi la svolta. Dopo il decesso di un allevatore storico del Tumarrano, La Greca rileva quasi tutti i suoi animali di razza Modicana di origine ragusana, cambiando l'indirizzo del suo allevamento.

Oggi la particolarità di questa realtà imprenditoriale è il forte legame con due razze autoctone come la bovina Modicana (30 vacche) e la caprina Girgentana (130 capre). Il latte di alta qualità e con un bassissimo numero di cellule somatiche va ad un caseificio dell'Agrigentino. Al fine di assicurare la rimonta aziendale in atto, le manze non vengono vendute. La Greca ha acquistato un toro iscritto al Libro genealogico, ma lamenta di non poter operare la fecondazione artificiale nelle sue vacche con seme Modicano in quanto non ne viene più prodotto.

La mungitura delle vacche è meccanica (cosa rarissima nelle Modicane) col vitello legato a fianco della madre che alla fine succhierà il latte da un solo capezzolo e ciò che rimane dagli altri tre.

I vitelli vengono sempre fatti allattare fino alla macellazione, che avviene intorno agli 11 mesi di età del soggetto, e la loro alimentazione viene integrata con un chilo di mangime al giorno. La loro destinazione finale è la buona tavola di due soli ristoranti della zona, il "Vecchio pino" e il "Rifugio" sul monte



Cammarata.

La fortuna e il futuro dell'azienda di Illuminato La Greca sono legati anche alla collaborazione della moglie Claudia e, prima o poi, delle due figlie, Carla di 13 anni e Sara di 10 (nella foto in basso), che oggi sembrano molto interessate alla realtà produttiva familiare. Non sono distratte, seguono il percorso che l'azienda sta facendo e ne vengono coinvolte.

Un obiettivo primario dei La Greca è la realizzazione di un caseificio che produca tre formaggi: quello da latte misto, quello di vacca e quello di capra, tre possibilità degustative da proporre al mercato locale. La presenza femminile in campagna, anche in tal senso, è un valore aggiunto.

È doveroso dire che la scelta di La Greca di allevare capre Girgentane è legata alla qualità del suo latte che, rispetto a quello di altre razze caprine e grazie ad una inferiore concentrazione di acido capronico e ad una maggiore digeribilità, conquista i consumatori dal palato più delicato.

I. M.



## La scrapie negli ovi-caprini

Caracappa dell'IZSSI: "Una patologia che può diventare valore aggiunto per l'allevamento"



Dare al pastore la possibilità di fare impresa in condizioni di miglioramento sanitario è uno dei compiti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia che ha organizzato, il 12 giugno scorso nella propria aula Magna, un incontro avente per tema: "Metti la scrapie KO con la selezione genetica". Dopo l'introduzione del dr. Santo Caracappa (foto a sinistra), dirigente dell'IZS Sicilia, sono intervenuti Maria Gabriella Perrotta del ministero della Salute, Mariella Vitale

# Sul filo della lana...

Una risorsa trattata come un rifiuto  
Un progetto per valorizzare la produzione

Qualcuno comincia ad occuparsi dell'utilizzazione della lana ovina. Seppure solo a parole, per il momento. Ma le intenzioni si manifestano prima con le parole, sperando di registrare presto anche i fatti.

Un progetto di "Reti di lana", col sostegno di Fondazione con il Sud, finalizzato ad una esperienza siciliana di recupero e valorizzazione della lana di tosa, intende trasformarla da rifiuto in risorsa. Per questa ragione i partner del progetto, tra cui anche l'assessorato regionale Risorse agroalimentari, hanno indetto un seminario svoltosi il 23 luglio a Palermo, nella saletta dello stesso assessorato, al fine di stabilire come procedere insieme

a operatori del settore e tecnici.

Col coordinamento di Dimitra Mintsidis sono intervenuti Calogero Parisi, presidente della coop. "Lavoro e non solo", Marco Antonini del Consorzio Ariante e ricercatore Enea, Nigel Thompson del Consorzio di Biella che raccoglie e cataloga la lana, Simona Trecarichi per il recupero della lana per l'impiego in agricoltura e in bioedilizia, Ninni Fussone della cooperativa "Filo dritto", creatrice di articoli artigianali con lana cardata, e Calogero Ferrantello, direttore del Servizio VI agricoltura della Regione Siciliana.

Con fibre animali e vegetali si può inventare nuovo lavoro e promuovere il territorio anche sul piano turistico.



I promotori dell'incontro

co. La filiera corta può aiutare questo percorso. Ma lavare la lana è un problema in quanto la lanolina asportata con l'acqua è un rifiuto speciale. Si può utilizzare questo prodotto delle pecore per l'isolamento termico in edilizia, ma sono necessari dei centri di raccolta, almeno due in Sicilia, con un servizio di conferimento ben organizzato; inoltre bisognerebbe istruire gli allevatori su come trattare la lana di tosatura degli ovini, che attualmente viene ammassata, sporca, in grandi sacchi e viene ritirata gratuitamente per destinazioni ignote, risolvendo il problema dello smaltimento per le

aziende.

La lana degli ovini da carne è molto più pregiata di quella degli ovini da latte e potrebbe quindi essere utilizzata nell'artigianato tessile. Mentre quella di seconda qualità nel settore della bioedilizia. "Reti di lana" e i partner del progetto stanno valutando come meglio organizzarsi in tal senso. L'ARAS si è resa disponibile a dare una mano organizzativa ed anche sul piano genetico in un'ottica di miglioramento delle attività degli allevamenti, attraverso una rete di partecipazione volta a intenti comuni.

I. M.

## La scrapie negli ovi-caprini

7 dell'IZS Sicilia, Pier Luigi Acutis e Cristina Bona del Centro di riferimento per le Encefalopatie animali dell'IZS di Torino (qui nelle foto).

L'iniziativa, aperta ad allevatori e veterinari, ha avuto lo scopo di sensibilizzare e informare sull'importanza della selezione genetica per il controllo della scrapie nelle capre, ma lo stesso discorso è valido per le pecore. L'ARAS e l'IZS Sicilia si sono già trovati in collaborazione in una campagna per fronteggiare la patologia di questi animali. Ma non basta ancora. Occorre insistere perché qualora la malattia entrasse all'interno di un allevamento, sarebbe necessario abbattere tutti i capi.

"Oggi definiamo gli animali resistenti e gli animali sensibili alla scrapie, non più animali sani e animali malati da scrapie. Questa la differenziazione tecnica negli ovicapri - ci spiega la d.ssa Mariella Vitale del-



l'Istituto Zooprofilattico -. Ma molte capre Girgentane portano, a differenza delle pecore, un genotipo più resistente alla malattia. Se viene identificato soprattutto nei soggetti maschi, si seleziona il becco affinché trasmetta il genotipo. È necessario fare i controlli del sangue in tutte le capre e in tutte le pecore - suggerisce la d.ssa Vitale - perché la malattia non ha cura e porta comunque alla morte l'animale infetto. La patologia è a lunga incubazione e si manifesta in età avanzata, si può trasmettere anche all'uomo, ragione per cui l'Europa sta cercando di debellarla del tutto".

Se i capi allevati sono resistenti alla scrapie perché portatori del gene 222k, non saranno colpiti dalla malattia e molti dei suoi figli saranno altrettanto esenti dalla trasmissione. Questa è la ragione per cui è utile e opportuno scegliere riproduttori resistenti attraverso l'apposito test, che per le aziende è gratuito, ad opera

dell'Associazione regionale degli allevatori. Ovviamente un gregge scrapieresistente avrà più valore commerciale in quanto le produzioni verranno considerate più sicure per il consumatore.

## Intervista all'assessore Paolo E. Reale

1 che, seppur sostenuta dalla regione o dal ministero per finalità pubblica, è di interesse principalmente dell'impresa privata. Quindi bisogna mettersi in una prospettiva di risanamento, di utilizzo concreto del personale, di eventuale accorpamento con istituti diversi ma che svolgono funzioni analoghe o complementari in modo da fare dell'economia di sistema, anche perché non può esistere una zootechnica senza l'Associazione allevatori e senza i Libri genealogici".

**L'ARAS potrebbe svolgere una valida funzione anche nel controllo della filiera dei prodotti della zootechnica...**

"Noi ci rendiamo conto che quello dell'ARAS è un servizio indispensabile che abbiamo l'assoluto dovere di tutelare, ma così come è strutturato non funziona e quindi i responsabili di questo ente devono avere l'umiltà di comprendere che bisogna cambiare regime, se vuole sopravvivere. Non vi sono altre possibilità serie. Non si può pensare che ogni anno il bilancio regionale dia una somma ad un ente senza che esso riesca a reggersi finanziariamente. L'ARAS deve avere la capacità di utilizzare le grandi potenzialità che gli vengono attribuite, compresa quella della gestione dell'anagrafe del bestiame. A noi interessa non assegnare stipendi ma mantenere i servizi nel migliore dei modi con l'economicità che è dovuta in un'epoca moderna, nella quale gli aspetti sociali pubblici devono sparire per dare spazio e possibilità ad enti e imprese che abbiano al loro interno la capacità di produrre e mantenere una sana gestione. È chiaro che non si può pretendere che vengano reiterati i guasti e i vizi del passato, nati per colpa di una politica sbagliata. Non si può trovare la risoluzione in 24 ore, ma almeno avviare un percorso diverso. Chi non si adegua è giusto che ne esca fuori perché non troverà più quello che ha trovato fino ad oggi".

Ignazio Maiorana

**Sicilia Zootechnica**

Periodico dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia  
Col sostegno dell'Ist. Zooprofilattico della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55

90139 PALERMO - tel. 091 585109 - 340 4771387

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direttore responsabile

**Carmelo Meli**

Caporedattore

**Ignazio Maiorana**

Stampa: Rubbettino print

Viale R. Rubbettino 8 tel.0968 66641  
88049 SOVERIA MANNELLI (CZ)

Ha collaborato

**Corrado Filpi**

Scriveteci! e-mail:  
[siciliazootechnica@arasicilia.it](mailto:siciliazootechnica@arasicilia.it)

Versamento a mezzo c/c postale n. 000079332573 intestato a:  
Associazione Regionale Allevatori Sicilia - Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 Palermo

Il Direttore Responsabile informa gli abbonati che la redazione di questo Periodico avviene in conformità a quanto disposto dal D.lgs 196/03 (Codice in materia di protezione dei dati personali)